

Comune di Vidracco (Torino)

Impianto industriale



**Torre Rebus - una moderna torre di avvistamento
Messa in sicurezza e valorizzazione di un edificio
di archeologia industriale**

Tav. 1 - Relazione tecnico descrittiva

Comune di Vidracco

Piazza Commendator Ceratto n. 3 - 10080 Vidracco (To)

email: vidracco@comune.vidracco.to.it - comune.vidracco@postecert.it

progettisti:

arch. Alessandra Mei

via Cernaia n. 45 - 10083 - Favria (To)

email: zoe.22@libero.it - a.mei@architettitorinopec.it

ing. Paolo Giuseppe Oria

Corso Torino n. 17 - 10082 - Cuorgnè (To)

email: info@ingter.it - paologiuseppe.oria@ingpec.eu

data: Aprile 2021

1. PREMESSA

L'intervento che il Comune di Vidracco intende promuovere ha per oggetto **il completamento della messa in sicurezza e la valorizzazione di un fabbricato industriale** posto all'ingresso sud del paese, sulla Provinciale n. 61 all'altezza della diga.

Il progetto proposto intitolato **Torre Rebus - una moderna torre di avvistamento - Messa in sicurezza e valorizzazione di un edificio di archeologia industriale** si prefigge la riqualificazione del fabbricato per convertirlo in un punto panoramico e unirlo all'ecomuseo già esistente sul territorio comunale.

2. PROPRIETA' DEL FABBRICATO

La proprietà del fabbricato risulta in capo al **Comune di Vidracco** con sede in Piazza Commendator Ceratto n. 3 a Vidracco (To), cap. 10080, c. fisc./p.iva 02013430018 email: vidracco@comune.vidracco.to.it pec: comune.vidracco@postecert.it

3. LA PARTECIPAZIONE AD UN BANDO

L'Amministrazione comunale di Vidracco, ha preso atto della pubblicazione del Bando promosso dal **GAL - Gruppo di Azione Locale - delle Valli del Canavese** avente come tematica **Terre di economia inclusiva – Valorizzazione del patrimonio architettonico e paesaggistico diffuso**.

Il bando di cui sopra permette la richiesta di co-finanziamento avente come obiettivi:

- di sostenere e incentivare il recupero e la conservazione degli elementi tipici del paesaggio e del patrimonio architettonico rurale, con finalità di fruizione pubblica permanente (anche se in modo regolamentato, come ad es. ingressi ad orario), anche da parte delle utenze deboli (eventualmente con tecnologie innovative e sistemi ICT);
- aumentare l'attrattività del territorio, sviluppare il turismo sostenibile sull'area canavesana ed indirettamente contribuire alla diversificazione economica;
- valorizzare gli interventi di recupero con lo scopo di inserire i beni recuperati negli itinerari e circuiti tematici esistenti o valorizzati nell'ambito tematico 1 del PSL (tip. intervento 7.5.2) e contribuire così allo sviluppo del turismo culturale e sostenibile;
- innovare l'offerta turistica con la finalità di soddisfare le esigenze di quella nicchia di mercato particolarmente attenta alle risorse ambientali e culturali del territorio ed alla sostenibilità in genere.

L'Amministrazione ha quindi deciso di concorrere, con un progetto organico inerente **il recupero dell'ex frantoio di inerti**, in quanto il bando si configura come una delle rare occasioni di ottenere finanziamenti mirati alla conservazione e valorizzazione di beni culturali locali.

4. INQUADRAMENTO NORMATIVO ED URBANISTICO

4.1. Dati catastali

L'immobile oggetto dell'intervento, è ubicato nel Comune di Vidracco sulla Provinciale n. 61. Il frantoio è distinto al N.C.E.U. al foglio VII particella 238.



Fig. 1 Ortofoto con l'identificazione della posizione del fabbricato in oggetto

4.2. Vincolo di tutela

L'immobile è tutelato sulla base dell'art. 10 comma 1) del D. Lgs 42/04 – Codice dei beni culturali e del paesaggio così come modificato dal D.Lgs 62/2008 del 26 marzo 2008:

Sono beni culturali le cose immobili e mobili appartenenti allo Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ivi compresi gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico

Il frantoio di inerti non ha un vincolo di tutela monumentale diretto.

4.3. Normativa sovracomunale - Piano Paesaggistico Regionale

Per la descrizione dei caratteri paesaggistici dell'area a livello Regionale e Provinciale sono state utilizzate le indicazioni del Piano Paesaggistico Regionale (PPR).

Non si riportano invece le linee del Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) e del Piano Territoriale Regionale (PTR) in quanto non apportano al PPR informazioni aggiuntive nell'ottica paesaggistica e culturale.

Si fa presente che il fabbricato non compare sul PPR.

L'ambito in cui rientra il Comune di Vidracco è il **30- Basso Canavese ed il 31- Val Chiusella. La Tav. P2 del PPR "Beni Paesaggistici"** inserisce l'area interessata nella **lettera g- I territori coperti da foreste e da boschi - art 16 NdA.**

L'articolo 16 comma 5 – indirizzi delle NdA del PPr cita:

Nei territori di cui ai commi 1 e 2, gli strumenti di pianificazione forestale sulla base delle esigenze di tutela delle diverse categorie o tipi forestali, che tengono conto degli habitat di interesse comunitario, della biodiversità e del livello di naturalità, individuano destinazioni funzionali prevalenti:

- a. di protezione diretta di insediamenti, manufatti e vite umane;
- b. di protezione generale;
- c. naturalistica;
- d. di fruizione turistico-ricreativa;
- e. produttiva.



Fig. 2 Estratto del PPR – Tav P2 Beni paesaggistici per il territorio - fuori scala

E' all'interno della **Lettera c - Fasce di 150 m** cioè all'interno della fascia di **rispetto dei 150 mt dai torrenti e dai fiumi**.

Risulta essere invece limitrofo dalla **Lettera f - I parchi e le riserve nazionali o regionali nonché i territori di protezione esterna dei parchi** - art 18 NdA. In questo caso si fa riferimento alla **Riserva Naturale dei Monti Pelati**.

Tra le linee di gestione si legge :

- Potenziamento delle caratteristiche paesaggistiche di pregio con accorte politiche di gestione;
- Potenziamento della leggibilità delle aree naturalistiche di assoluto pregio con la realizzazione di apposite aree di sosta attrezzate, compatibili con le caratteristiche dell'ambiente;
- Conservazione del patrimonio edilizio di pregio, attraverso programmi integrati che evidenzino i rapporti tra insediamenti e territorio e recuperino il nesso profondo con la viabilità storica alle varie quote.

La **Tav. P3 del PPR “Ambiti ed unità di paesaggio”** inserisce il Comune nell’area “Naturale /rurale o rurale a media rilevanza e integrità”.

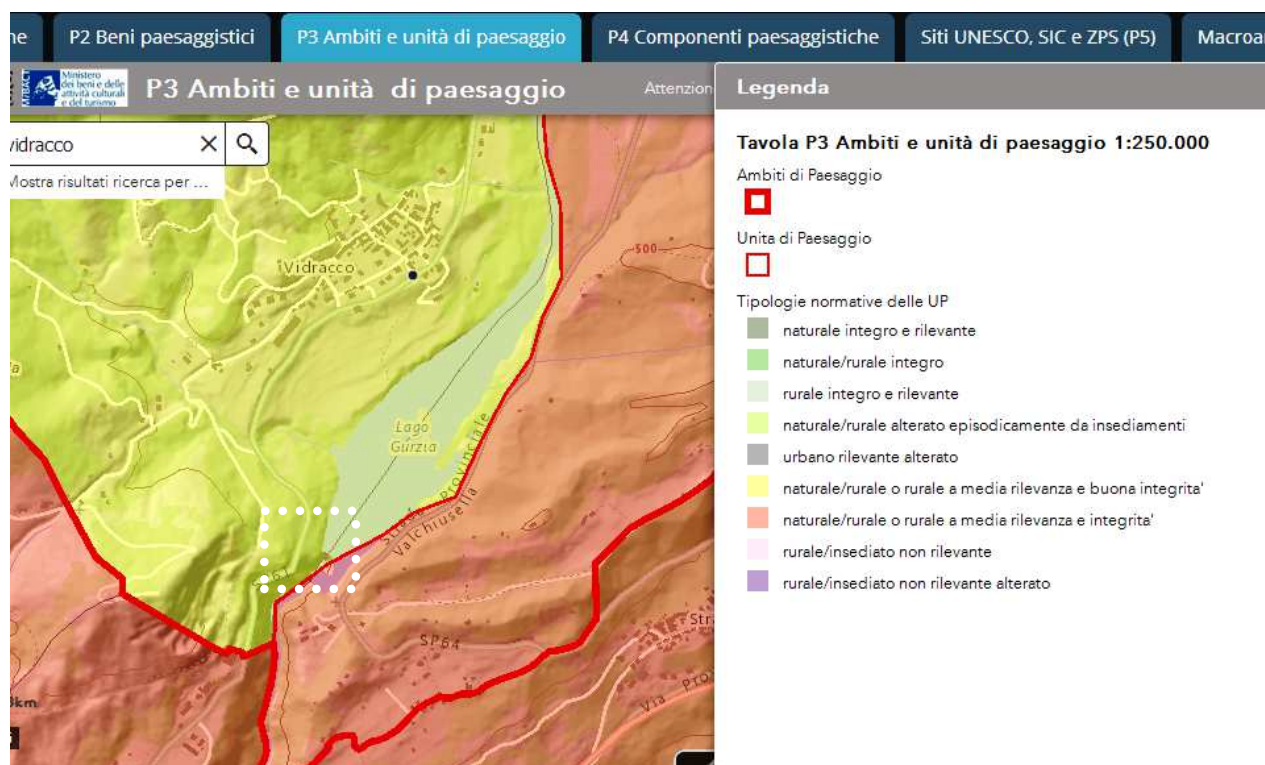


Fig. 3 Estratto del PPR – Tav P3 Ambiti ed unità di paesaggio - fuori scala

La **Tav. P4 del PPR “Componenti paesaggistiche”** come **elementi strutturanti i borghi urbani** il fabbricato è limitrofo all’area: SV2 - Aree rurali di specifico interesse paesaggistico

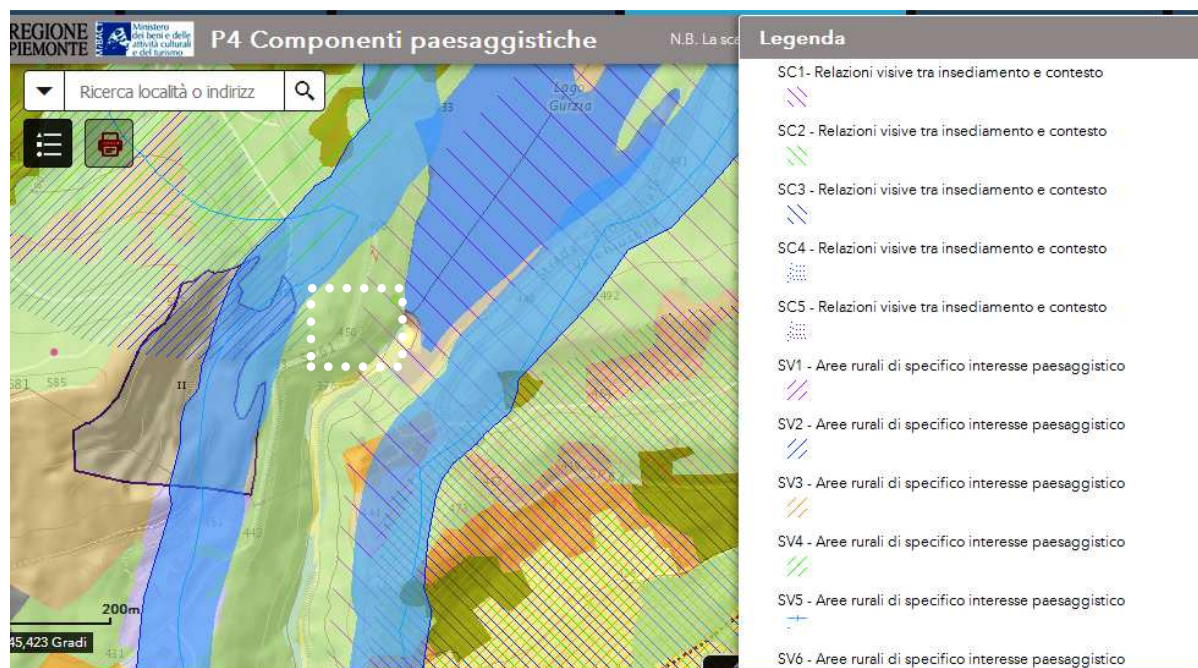


Fig. 4 Estratto del PPR – Tav P4 Componenti paesaggistiche - fuori scala

La **Tav. P5 del PPR “Siti dell’Unesco, Sic e ZPS”**.

La zona su cui sorge il fabbricato è limitrofa all’area SIC e ZSC – Monti Pelati e Torre Cives.

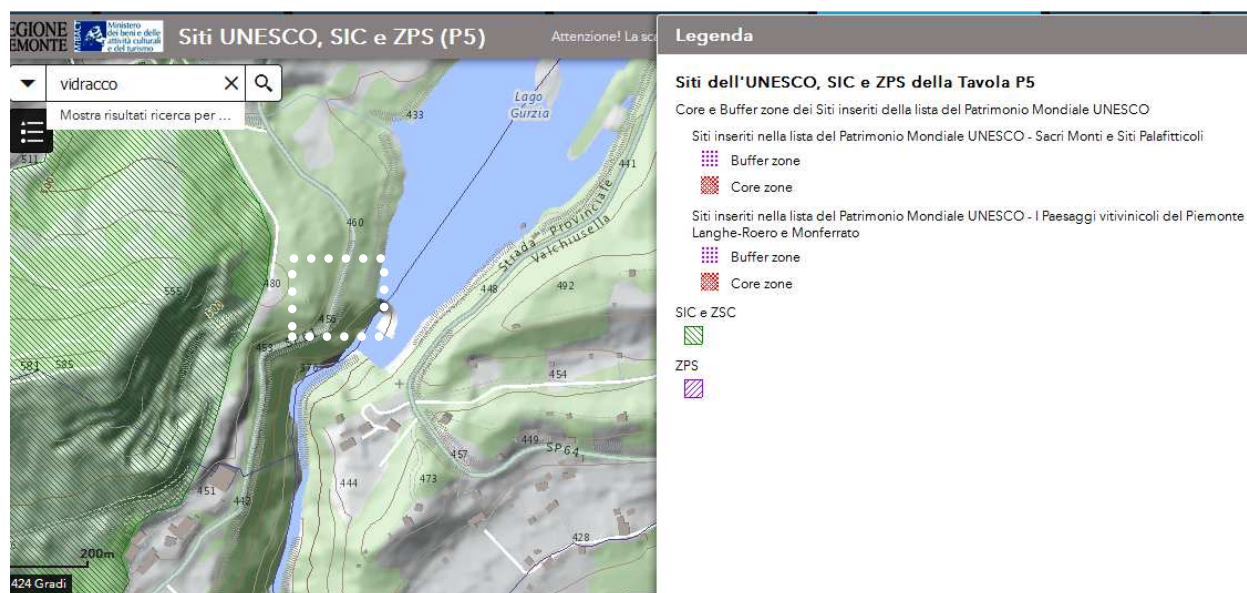


Fig. 5 Estratto del PPR – Tav P5 Siti dell’Unesco, Sic e ZPS - fuori scala

4.4. Normativa di riferimento a livello Comunale

Lo Strumento Urbanistico vigente è la Variante generale al PRGC.

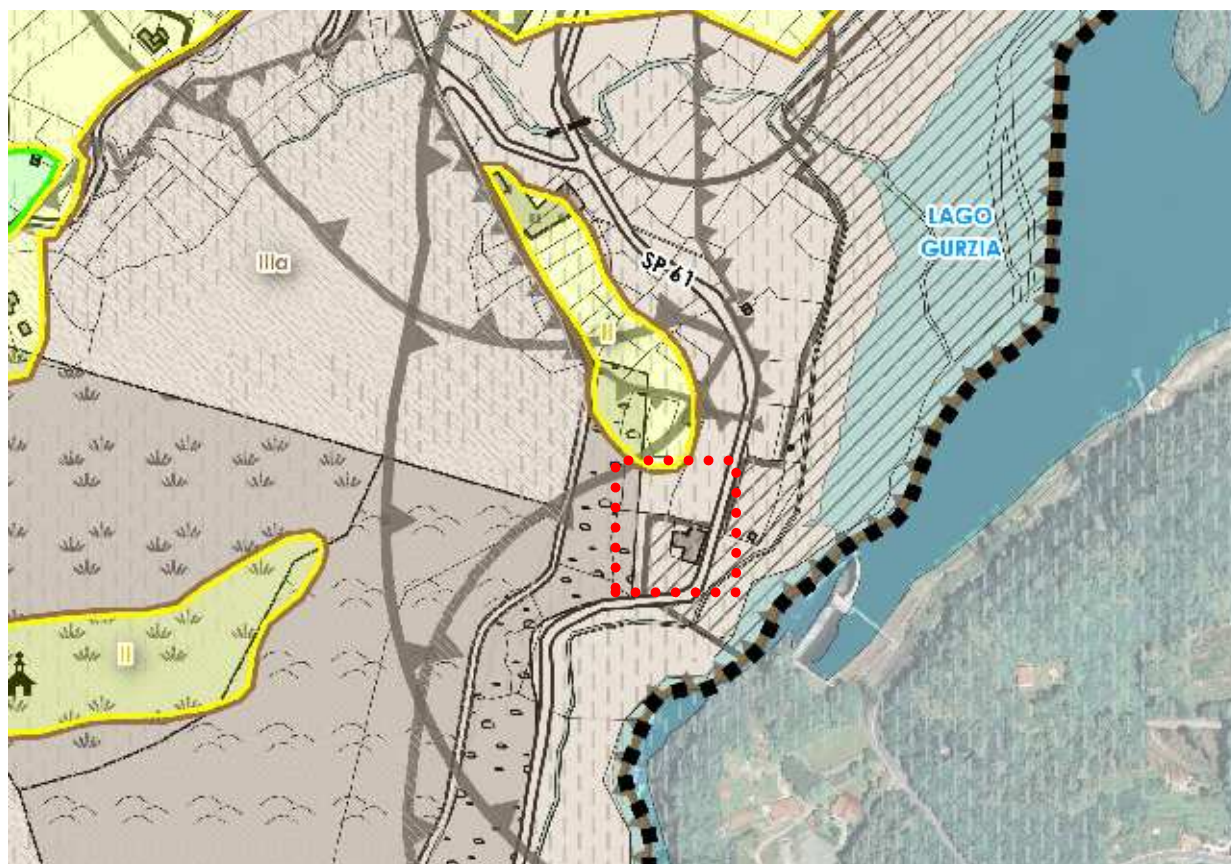


Fig. 6 Estratto del PRGC (fiori scala)

Per quanto riguarda il lavatoio il PRGC classifica l'area in **PE – Opera di presa centrale idroelettrica “Ponte Preti” proprietà Enel**. In realtà questa dicitura nella Variante al PRGC non è più presente e quindi la Variante al PRGC fare riferimento alle norme inerenti le **Aree Agricole Normali**.

L'art. 55 Zone Agricole al comma 2 lettera b)- **Zone Agricole Normali** - prescrive:

b) Proprietari di fabbricati e terreni in zona agricola:

b.1.) interventi di ristrutturazione edilizia e/o mutamento di destinazione d'uso di unità immobiliari di superficie pari o inferiore a 200 mq., site in fabbricati esistenti dotate di opere di urbanizzazione primaria e/o ove gli interessati si impegnino mediante permesso di costruire convenzionato alla loro realizzazione, con possibilità di ampliamento una tantum del 20% della superficie utile lorda esistente con un minimo comunque consentito di 50 mq. per unità immobiliare;

b.2.) interventi di nuova edificazione per la realizzazione di bassi fabbricati aventi le caratteristiche edilizie di cui all'art.36 delle presenti N.d.A. e locali interrati o parzialmente interrati e con destinazioni d'uso complementari alla destinazione d'uso prevalente;

Omissis

Tutti gli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente e di nuova edificazione dovranno essere attuati con la scrupolosa osservanza delle caratteristiche tipologiche costruttive locali, con divieto assoluto di utilizzo di materiali e forme non riconducibili a quelle tradizionali. Eventuali tipologie costruttive, sagome, forme e materiali non riconducibili a quelle tradizionali potranno essere assentite mediante il rilascio di permesso di costruire convenzionato, completo della documentazione atta a verificare l'inserimento nel contesto ambientale circostante e previa preventiva espressione da parte del Consiglio Comunale.

Inoltre l'edificio cade anche nelle **AREE BOScate VINCOLATE EX D.LGS 42/04 ART. 142 C 1° LETTERA G.**

L'edificio rientra anche nella fascia di rispetto del Torrente Chiusella e del Lago Gurzia. Il PRGC al **Capo III art. 7 Fasce e zone di rispetto comma 4** prescrive:

Lungo le sponde dei torrenti e dei canali è vietata ogni nuova edificazione, oltreché le relative opere di urbanizzazione, per una fascia di profondità, dal limite della fascia direttamente asservita, di almeno ml. 15,00.

Tale valore è innalzato a ml. 200 per i laghi artificiali e zone umide.

Lungo le sponde dei Laghi è vietata ogni nuova edificazione, oltreché le relative opere di urbanizzazione, per una fascia di profondità pari a quella indicata alla lettera d) comma 1°, art. 29 della L.R. n. 56/77 ad eccezione dei casi di seguito riportati:

- a) per il Lago artificiale Gursia, nel Comune di Vidracco, considerata la particolare orografia delle sponde, terreno notevolmente più elevato rispetto alla quota sul livello dell'acqua, la fascia di rispetto è ridotta a ml.100;*
- b) per gli immobili costituenti gli attuali alberghi "Lago di Meugliano" e "Lago di Alice" sono ammesse opere di ristrutturazione ed ampliamento una tantum nella misura non superiore al 20% della superficie utile esistente alla data di adozione del P.R.G.I.*

Tali opere dovranno, comunque, distare almeno ml. 50 dal limite naturale delle acque.

Nelle aree di proprietà e/o di pertinenza d'uso dell'albergo "Lago di Meugliano" è altresì ammessa la realizzazione di quelle attrezzature sportive strettamente connesse all'attività turistico-ricettiva, con la sistemazione a verde e/o parcheggio delle relative rimanenti aree, purché distino dal limite naturale delle acque almeno ml. 80.

Nelle fasce di rispetto sono consentite le utilizzazioni precisate al punto 1) del presente articolo, nonché attrezzature sportive anche collegate con i corsi e specchi d'acqua principali.

4.5. L'oasi della Riserva Naturale dei Monti pelati

Si deve sottolineare che i confini della **Riserva dei Monti Pelati**, che rappresenta un'area tutelata per le sue caratteristiche geomorfologiche, passa limitrofa al fabbricato in oggetto.

La **Riserva dei Monti Pelati** è stata istituita con Legge Regionale n.29 del 14 Giugno 1993 ed è inserita nella **"Rete Natura 2000"**, una vasta rete di siti protetti distribuiti sul territorio dei Paesi membri dell'Unione Europea.

La rete è composta da due tipologie di aree protette, i SIC - Siti di Importanza Comunitaria - come il Parco naturale del Lago di Candia e le ZPS - Zone di Protezione speciale - le prime danno attuazione alla direttiva Habitat (1992), che nei suoi allegati elenca tipi di ambienti e

specie animali e vegetali che è indispensabile tutelare; le seconde salvaguardano i volatili, in particolar modo le specie inserite negli allegati della direttiva Uccelli (1979).

La Rete Natura 2000 rappresenta il più importante strumento comunitario per la conservazione della biodiversità del continente europeo; in Piemonte si trovano 122 SIC e 50 ZPS, per una superficie totale pari al 15,6% del territorio regionale.

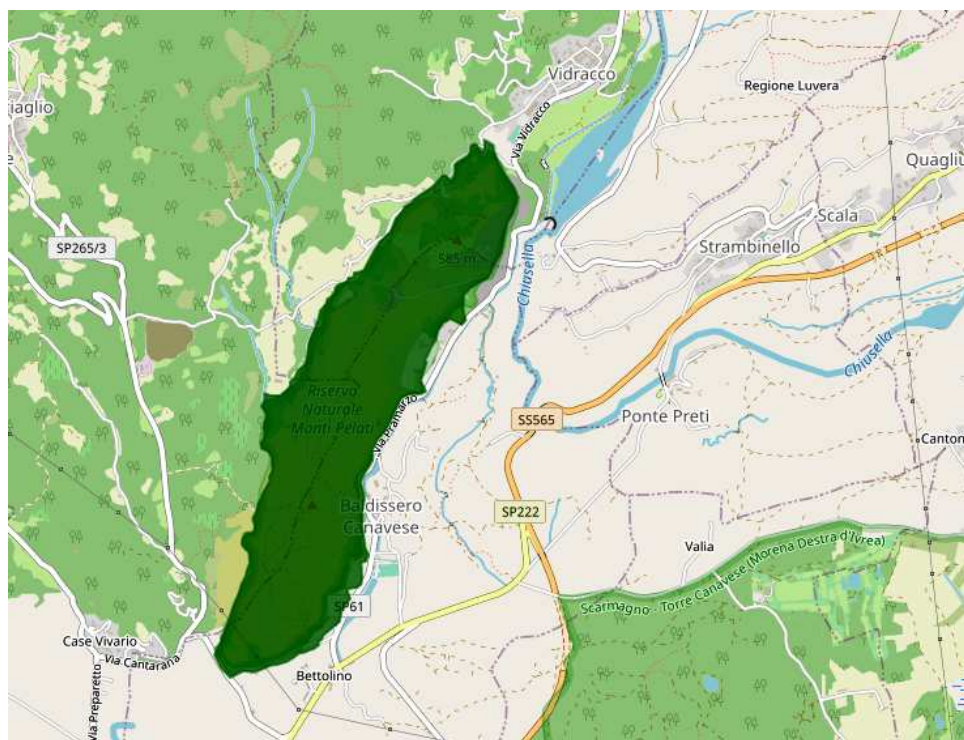


Fig. 7 Ortofoto dell'area della Riserva dei Monti Pelati (fiori scala)



Fig. 8 Ortofoto dell'area della Riserva dei Monti Pelati
- particolare

I colle più alto dei Monti Pelati ospita una torre che risale al XII secolo, denominata Torre Cives. Con molta probabilità fu edificata con lo scopo di guardia e di difesa per il territorio della Valchiussella.

E' un punto panoramico privilegiato sulla valle.

Come si vede nello stralcio della cartina riportata nella fig. 8 l'area su cui sorge il fabbricato in oggetto lambisce la Riserva dei Monti pelati (in verde scuro).

5. DESCRIZIONE DEL FABBRICATO

L'edificio che si incontra subito dopo la curva percorrendo la Provinciale n. 61 che porta al paese di Vidracco, non è di così facile lettura.

Nella parte bassa dell'edificio, prospiciente la strada pubblica, si nota subito un alto muro in cemento armato caratterizzato da sei lesene e da un cornicione di coronamento.

Le sei lesene formano cinque specchiature lisce e prive di qualsiasi decorazione. All'interno di ogni specchiatura sono poste una coppia di bocche metalliche sorrette da un cavo agganciato a sua volta ad altrettanti modiglioni in cemento.

Nella parte alta, l'edificio è caratterizzato da alcune alte pilastrature che sorreggono una soletta. Sull'ultima soletta sono visibili ancora i resti di murature di tamponamento che chiudevano la struttura.

Le due porzioni sono collegate da muri in cemento. Solo attraverso la vista dalla porzione alta dell'edificio si percepisce che i muri in cemento erano le cisterne di scarico. Lo si nota sia dalla loro forma sia dal fatto che la parte terminale di questi ampi condotti sono fatti in modo da convogliare il materiale all'interno verso le bocchette di scarico.

La visione aerea dell'edificio ne fa comprendere l'antico utilizzo che era dedicato alla frantumazione degli inerti. L'edificio è infatti ciò che resta di un antico frantoio utilizzato per la costruzione della diga avvenuta tra il 1922 ed il 1925.

Ciò che resta del fabbricato è molto caratteristico. La parte inferiore desta una certa curiosità in quanto l'ampio e alto muro da cui fuoriescono le bocche metalliche ormai arrugginite, risulta essere sicuramente inusuale nel paesaggio circostante.

L'edificio caratterizza sicuramente l'area su cui sorge sulla sponda destra della diga, in quanto aggetta sulla strada Provinciale in maniera abbastanza prepotente risultando ben visibile anche dalla sponda opposta e quindi da comune di Vistrorio.

6. OPERE IN PROGETTO

Il progetto si prefigge il **completamento delle opere di messa in sicurezza dell'edificio e la riqualificazione del fabbricato** per essere convertito in un punto panoramico. Il complesso dell'antico torchio di inerti verrà così inserito nell'ecomuseo già esistente sul territorio comunale.

6.1. Le opere di messa in sicurezza - completamento

L'edificio è costruito interamente in cemento armato. Attualmente presenta un forte stato di degrado dato dall'incuria e dagli agenti atmosferici che hanno deteriorato i materiali di cui l'edificio è composto.

La porzione interessata dall'intervento è quella che insiste sulla parte più alta, costituita da una soletta in cemento con sottostante maglia di travi rovesce, sorretta da alte pilastrature in cemento. Nella parte soprastante la soletta sono ancora visibili i pilastri, alcuni dei quali sono intervallati da una muratura in mattoni intonacata.

E' molto probabile che questa porzione fosse completamente chiusa sui tre lati (nord, est ed ovest) con tamponature in mattoni come quelle ancora presenti ed avesse solo il lato ovest aperto verso la cava per il carico del materiale.

Per rendere funzionale l'edificio devono essere attuate delle lavorazioni che permettano all'organismo edilizio di essere protetto da ulteriori fenomeni di corrosione.

Una delle maggiori problematiche del degrado del calcestruzzo è di natura chimica data dalla carbonatazione della calce grazie all'anidride carbonica che reagisce con la calce contenuta nel cemento favorendo l'aggressione dei ferri di armatura e quindi il loro aumento del volume e la conseguente fessurazione del calcestruzzo. A questo si deve sommare la forza degli agenti atmosferici che provocano variazioni dimensionali.

Una delle lavorazioni previste per risolvere le problematiche è la “passivazione” che consiste nel costituire una pellicola di protezione dal degrado.

Le lavorazioni previste sulla struttura sono quindi:

- La preparazione dei supporti attraverso la demolizione e pulizia accurata del supporto tramite mezzi opportuni quali la scalpellatura, spazzolatura, sabbiatura, del calcestruzzo degradato e carbonatato comprese le parti friabili e sporchie fino ad ottenere un supporto sufficientemente ruvido e sano con delle asperità di almeno 1/2 cm. ;
- Il trattamento del ferro d'armatura attraverso la pulizia a ferro bianco SA 2 1/2 dei ferri di armatura. Nel caso fossero gravemente corrosi si prevede di rimuoverli e sostituirli osservando le prescrizioni relative alla lunghezza di sovrapposizione con gli opportuni calcoli di dimensionamento. In seguito si prevede l'applicazione del passivante cementizio;
- Il ripristino delle porzioni mancanti del calcestruzzo previa bagnatura delle superfici con la malta cementizia tixotropica fibrorinforzata (classe R4) per uno spessore compreso tra i 10-50 mm. Su superfici estese (es. intradosso solaio o lastre armate) applicare una rete di acciaio ancorata al supporto con perni in acciaio;
- la rasatura di tutte le superfici con il rasante cementizio per calcestruzzo resistente agli agenti atmosferici con elevate resistenze meccaniche e applicabile in strati compresi da 1 mm fino a 4 mm. Prima di applicare il prodotto, bagnare il supporto;
- la pittura anticarbonatazione che costituisce una protezione finale del calcestruzzo, sui supporti perfettamente asciutti, della pittura anticarbonatante idrorepellente a base di resina terpolimera in dispersione, alcaliresistente, fungicida, con pigmenti selezionati resistenti ai raggi UV, previa applicazione del fissativo e isolante.

Tali operazioni verranno eseguite sulle pilastrature soprastanti la soletta del caricatore.

Le opere di messa in sicurezza inerenti questo progetto **sono il completamento** dei lavori di messa in sicurezza oggetto di diverso progetto, che prevede la messa in sicurezza di tutte le pilastrature sottostanti la soletta, delle travi rovesce e della soletta stessa.

6.2. Intonaci e murature

Tutta la porzione sud del fabbricato ed una specchiatura lato est presentano ancora una muratura di tamponamento in mattoni tra un pilastro e l'altro. La stessa muratura presenta degli stati di degrado conseguenza dagli agenti atmosferici e dalla vetustà dell'edificio.

Poiché si prevede di convertire il fabbricato in un punto panoramico, si prevede la demolizione della specchiatura posta a sud-est (specchiatura d'angolo) per permettere una migliore visione del panorama.

Sulla restante porzione di muratura, sia all'interno che all'esterno del fabbricato, si prevede la rimozione delle parti di intonaco ammalorato, la pulitura delle aree su cui è stata operata la rimozione ed il successivo ripristino con malta a base cementizia.

6.3. La pavimentazione

Attualmente il piano di calpestio dell'edificio è formato da una soletta in cemento che presenta dei degradi dati dalla vetustà e dall'incuria. E' però interessante osservare che verso est e quindi verso le vasche di scarico, presenta delle forometrie di dimensioni e forme regolari che fanno pensare fossero delle aperture per l'alloggiamento dei macchinari legati al frantoio.

Poiché l'intento del progetto è di mantenere il più possibile le caratteristiche storico-architettoniche dell'edificio in quanto elementi caratterizzanti, tali forometrie verranno chiuse solo con delle griglie calpestabili. In tal modo il turista/visitatore potrà percorrere la soletta ed affacciarsi per godere del panorama in tutta sicurezza, ma potrà anche comprendere il funzionamento del manufatto attraverso la lettura di ciò che rimane, potendo scorgere al di sotto del piano di calpestio alcuni particolari architettonici ancora esistenti.

La superficie della soletta in cemento verrà trattata con resina colorata (colori grigio/sabbia) a spruzzo, antiscivolo, adatta per le superfici esterne. La scelta è ricaduta su un materiale leggero e di facile lavorazione, che non apporta carichi aggiuntivi sulla soletta.

6.4. Le nuove pareti in grigliato

Si prevede che l'edificio venga trasformato in un punto panoramico. La sua attuale struttura bene si presta alla nuova funzione poiché la forma dello scheletro architettonico ancora visibile ha dato vita ad uno spazio semichiuso che rimanda alla forma delle pergole. La sua compenetrazione nella natura lo ha modificato rendendolo seminascosto e facendo perdere la staticità tipica delle costruzioni in cemento.

Per la sua trasformazione si è quindi pensato di creare delle balaustre e delle specchiature in grigliato metallico che diano il senso dell'oggetto finito ma che permettano di vedere oltre, lasciando la possibilità di godere del panorama.

Nelle specchiature attualmente prive di muro verranno quindi posizionate delle balaustre metalliche formate da piantoni in quadrangolari metallici e parapetto in grigliato.

Nella prima specchiatura del lato nord-ovest, nella terza del lato est, nella prima lato sud-est e nella prima lato ovest le specchiature verranno chiuse completamente con un grigliato metallico con le stesse caratteristiche di quello delle balaustre. Il grigliato chiuderà quindi lo spazio tra i pilastri a tutta altezza. In questo modo si andrà a riproporre la chiusura originaria che doveva esserci tra le pilastrature permettendo però la visione del panorama. Proprio perché la struttura diventerà una terrazza panoramica si è deciso di demolire la prima specchiatura lato sud-est e chiuderla con un grigliato, in modo da avere la visione completa del panorama verso sud.

Tutte le strutture delle balaustre e dei grigliati verranno mantenuti distanti dalle pilastrature in modo da poter percepire in modo netto la struttura originaria e quella più moderna.

Per i grigliati si è deciso di utilizzare l'acciaio corten perché restituisce la sensazione di antico che meglio si sposa con la struttura del frantoio. Inoltre il colore del corten richiama le bocchette di scarico dell'edificio visibili sulla Provinciale, andando a dare un unico colore a tutte le parti metalliche, armonizzando così l'intero complesso.

Lo stesso profilo dei piantoni utilizzati per i mancorrenti verrà utilizzato per creare dei dissuasori nella porzione aperta del fabbricato verso ovest.

6.5. Le natura all'interno

Come è stato detto la soletta del caricatore presenta dei fori che, vista la forma e la posizione, dovevano servire alle lavorazioni.

Il foro più ampio è posizionato quasi al centro della soletta e presenta una forma rettangolare con un angolo obliquo di 60° rispetto alla base, sicuramente dettata da qualche macchinario a servizio del frantoio.

Anche in questo caso si è pensato di sfruttare il foro per permettere la visione della struttura sottostante, facendo però crescere all'interno un grande albero. Intorno al foro verrà quindi posizionata una balaustra con le stesse caratteristiche di quelle perimetrali.

La piantumazione di un'alberatura all'interno della struttura ha più connotazioni: serve come refrigerio a chi staziona sulla nuova terrazza panoramica in quanto crea ombra, sarà un punto verde su una terra brulla su cui generalmente non crescono piante e andrà a riempire il vuoto del cemento dando il significato della compenetrazione tra ambiente antropizzato e natura.

Per la tipologia di pianta si è scelto il **bagolaro** che è autoctono. E' una pianta robusta, che non ha bisogno di tanta acqua e vive anche in climi aridi.

Su alcune pilastrate esistenti verranno inoltre fatte crescere delle piante rampicanti che andranno ad accentuare la compenetrazione dell'edificio nell'ambiente naturale.

6.6. L'illuminazione

Attualmente il fabbricato è privo di illuminazione. Di notte si può scorgere solo la volumetria della porzione inferiore ma la parte alta del fabbricato è completamente invisibile.

Il progetto prevede di inserire alcune lampade che illuminino la nuova terrazza panoramica e mettano in risalto le sue forme.

Verranno quindi posizionate delle lampade a pavimento nella parte inferiore dell'edificio prospiciente la Provinciale, che metteranno in luce il muro e le bocchette di scarico,

Verranno posizionate poi anche dei fari (o lampade) alla base di alcune pilastrate esistenti nella porzione del caricatore, in modo che si possa percepire la presenza della struttura anche nelle ore notturne e ne vengano esaltate le forme.

7. VALORIZZAZIONE DEL SITO

7.1. Il contesto

La Valchiusella ha uno scenario paesaggistico davvero molto particolare. Il territorio tra i comuni di Baldissero e Vidracco, allo sbocco del Torrente Chiusella ha delle caratteristiche peculiari ed uniche.

I **Monti Pelati** sono detti anche "Monti Rossi" per la loro cromia rossastra che sicuramente spicca nel verde paesaggio canavesano. In questa terra non solo i colori sono diversi ma anche gli ecosistemi che sono il frutto della particolare evoluzione geologica di questo lembo di Canavese. Anche il clima gioca un ruolo fondamentale in quanto il forte soleggiamento favorisce un microclima secco, con scarsità d'acqua e temperature leggermente più alte rispetto alle terre limitrofe. Proprio il clima penalizza la vegetazione d'alto fusto, presente quasi soltanto nel versante nord. Sono presenti betulle e pini silvestri insieme a pini neri e pini strobi impiantati negli anni '50 del '900. Stessa cosa per il larice, oggetto di rimboschimento recente sul versante nord del Monte Cives. E' invece molto diffuso il ginepro e molte specie arbustive.

I Monti Pelati sono inoltre una “nicchia ecologica” ideale per alcune specie animali poco diffuse come rare farfalle e insetti, con una ricchezza ornitologica rara.

Come è stato detto l’area è inserita nella **Riserva Naturale dei Monti Pelati** si estende su un’area di circa 146 ettari sulla destra orografica del torrente Chiusella, compresa nei territori di Baldissero Canavese, Vidracco e Castellamonte.

7.2. La mobilità sostenibile esistente

La **Città metropolitana di Torino** è da anni impegnata nella pianificazione e diffusione di un **sistema ciclabile provinciale**, che si snoda attraverso le ricchezze del patrimonio naturale, storico e rurale che il territorio piemontese offre.

Fanno parte di questo sistema ciclabile anche:

- **L’ itinerario dei Monti Pelati** che si trova all'imbocco della Valchiusella e interessa la **Riserva Naturale dei Monti Pelati**. E’ percorso ciclabile ad anello (prevalentemente su fondo sterrato) di circa 10 Km che attraversa i Comuni di Baldissero, Castellamonte e Vidracco e torna al punto di partenza passando attraverso un’area boscata all’altezza di Pramonic;
- L'itinerario di collegamento tra la **Riserva Naturale Provinciale dei Monti Pelati** e il **Parco Naturale Provinciale Lago di Candia**. Si tratta di un percorso di circa 25 Km prevalentemente su fondo sterrato che tocca parte dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea - AMI passando per i comuni di Torre Canavese, Vialfrè, Villate e Candia Canavese. In questo tracciato si percorre un tratto **dell'Alta Via Canavesana** che parte da Andrate e termina a Brosso.



Fig. 9 Ortofoto con i tracciati dei due itinerari – Sito della Città Metropolitana di Torino – sezione Ambiente
In rosso parte del tracciato dei Monti Pelati



I due tracciati ciclabili percorrono un tratto della strada Provinciale n. 61, passando davanti al fabbricato in oggetto. I tracciati toccano anche l'area di **Torre Cives** dove è già esistente una area di sosta e picnic attrezzata con tavoli e sedute.

Fig. 10 Ortofoto – particolare con il tracciato delle piste ciclabili

Diversi sono inoltre altri percorsi che coprono distanze inferiori a quelli segnalati e che si snodano intorno ai Monti Pelati e alla Torre Cives entrando anche nell'abitato di Vidracco.

7.3. L'ecomuseo dell'acqua

Nel territorio di Vidracco sono presenti sentieri che raggiungono zone panoramiche o di pregio paesaggistico e naturalistico, attraversando boschi e aree verdi uniche. Alcuni si snodano all'interno dei Monti Pelati e raggiungono Torre Cives in un contesto paesaggistico molto particolare.

Un interessante percorso naturalistico è quello chiamato "**il sentiero dell'uomo**" che si snoda per circa 2 Km. Parte dal Lago Gurzia nel comune di Vidracco, costeggia l'antica roggia che un tempo convogliava le acque del Chiusella e termina nel comune di Baldissero.

Uno degli accessi al *Sentiero dell'uomo* sulla Provinciale n. 61 è situato antistante il fabbricato in oggetto (si veda documentazione fotografica),



Lungo il percorso panoramico, percorribile con una certa facilità, sono situati capanni per l'osservazione ornitologica e cartelli con l'indicazione di flora e fauna presente.

Il tratto del sentiero nel Comune di Vidracco termina **all'antico Mulino**, antica costruzione che l'Amministrazione ha recentemente restaurato rimettendo in funzione anche le antiche macine.

Fig. 11 Particolare della discesa al Sentiero dell'uomo dalla Provinciale antistante l'edificio

Il percorso panoramico del Sentiero dell'uomo che costeggia il lago, l'antico mulino e la sentieristica esistente fanno parte di un **ecomuseo diffuso**, che mette in evidenza il valore del paesaggio e che valorizza quella architettura definita "minore" che in realtà era parte integrante della vita quotidiana degli abitanti di questi luoghi.

7.4. Il progetto di valorizzazione

L'**ecomuseo di Vidracco** è costituito da diverse realtà. Ne fanno parte l'**area verde** che costeggia il lago Gurzia, caratteristica ed unica per flora e fauna, il **sentiero dell'uomo** che costeggia la sponda destra del lago, l'**antico Mulino** che grazie al suo recupero mostra il suo funzionamento primitivo attraverso le macine in pietra, i numerosi sentieri che salgono ai **Monti Pelati** e all'area della **Torre Cives** che dal XII secolo svetta sul territorio, e un interessante ed unico **percorso multimediale per non vedenti**, che, nel cuore della Riserva Naturale dei Monti Pelati permette di salire fino all'area di Torre Cives attraverso alcune tappe con scritte in Braille e attraverso una guida vocale.

Il progetto della moderna torre di avvistamento con il suo importante punto panoramico sui territori che caratterizzano questa porzione di Canavese, entrerà di diritto a far parte di questo grande ed interessante ecomuseo, dove il territorio e la storia ne caratterizzano il panorama.

Il progetto proposto è stato intitolato **Torre Rebus - una moderna torre di avvistamento - Messa in sicurezza e valorizzazione di un edificio di archeologia industriale** per i motivi che si descrivono di seguito.

Torre perché se si guarda il prospetto principale dell'edificio prospiciente la strada Provinciale n. 61, la forma ricorda quella di una torre, più solida nella parte inferiore che poi si rastrema nella parte superiore. Inoltre l'elemento caratterizzante l'edificio sono le bocchette metalliche da cui fuoriusciva il materiale vagliato, che richiamano alla memoria le antiche caditoie delle torri medievali da cui scendeva l'olio caldo per allontanare i nemici.

Rebus perché non è semplice individuare subito la sua funzione.

Torre di avvistamento perché dalla porzione più alta dell'edificio si gode un panorama unico sulla Valchiusella, sui Monti Pelati, sul lago Gurzia e sulla diga. In realtà l'edificio rappresenta un cannocchiale sulla Valchiusella, che permette di osservare tutta una vasta porzione di territorio dal lago Gurzia fino ai confini con Baldissero.

Torre Rebus quindi in simbiosi e contrapposizione alla più antica e nota **Torre Cives**, torre medievale che svetta sui monti dietro al frantoio in cemento. L'antico edificio diventerà, oltre che museo di se stesso, un punto panoramico dove il turista potrà riposare, osservare il territorio e comprendere, attraverso due totem turistici, anche il funzionamento primitivo della struttura.

La parte alta dell'edificio sarà raggiungibile da due strade:

- **una pedonale esistente** che sale dalla Provinciale n. 61 fino alla sommità dell'edificio (vedi planimetria). Il sentiero per il frantoio incontra la Provinciale proprio all'altezza dell'innesto del "sentiero dell'uomo" creando una sorta di collegamento unico delle varie architetture dell'ecomuseo. Dall'antico Mulino, vicino al centro abitato, si potrà costeggiare la sponda destra del Lago Gurzia fino ad arrivare alla Provinciale per poi salire fino al nuovo punto panoramico. A circa metà del sentiero che costeggia il

frantoio si incontra una porta dalla quale si possono vedere gli interni delle vasche di scarico del silos;

- **una carraia e ciclabile che è in fase di realizzazione** da parte della **Nuova Cives** che si diramerà dalla strada comunale denominata via Baldissero e raggiungerà la porzione soprastante del frantoio.

Il turista/camminatore/ciclista potrà quindi arrivare dalla Provinciale e salire attraverso il sentiero esistente o potrà percorrere le strade limitrofe ed arrivare sulla parte alta dell'edificio. Da qui potrà godere del meraviglioso panorama all'ombra dell'albero ad alto fusto che crescerà al centro della struttura, simbolo della compenetrazione tra natura ed edificio.

Sia antistante l'edificio prospiciente la Provinciale sia all'interno della porzione alta dello stesso **verranno posti due totem turistici** con il racconto della sua storia e con una ricostruzione (o addirittura il disegno) della primitiva struttura e del suo funzionamento.

Come è stato riportato nella relazione storica tutta la **documentazione Enel** è confluita **nell'Archivio storico di Napoli** dove, per la diga sul lago Gurzia, esistono 2 cartelle di documenti e di disegni datati 1 gennaio 1924. La consultazione dell'Archivio è già stata autorizzata dalla Soprintendenza di competenza e si attende solo che riprenda le normali aperture per la consultazione della documentazione.

Il territorio è ricco di storia e tradizioni la cui tutela e valorizzazione devono essere tramandati affinché i loro valori non si perdano nella memoria, ma vengano trasmessi con la consapevolezza della forza del loro valore unico ed identitario.

Per questo il frantoio, essendo strettamente legato all'ambiente, alla cava e alla diga, oltre che un punto panoramico, **potrebbe essere usato come attività didattica diventando meta di gite scolastiche** aventi come tema il **territorio antropizzato e le sue evoluzioni**.

L'ecomuseo di Vidracco si arricchirà quindi di questo edificio che fa parte della storia recente del paese e che ne è una testimonianza unica.

8. TEMPI DI ESCUZIONE

Per quanto riguarda la tempistica dell'intervento, presi i dovuti accordi con la Soprintendenza di competenza e dopo l'inserimento nelle graduatorie dei vincitori per l'ottenimento del fondi GAL, si darà subito l'avvio ai lavori.

Si prevede di effettuare i lavori in **un lotto unico**.